

## Appelli al voto e promesse Il Pd Mognato, Marcon (Sel) e Donadi (Centro democratico)

# «Ora più soldi e Città metropolitana»

VENEZIA — «Primo punto la Legge speciale di Venezia, abbiamo già presentato una proposta al Parlamento dimissionario, secondo la Provincia, che deve lasciare il posto alla Città metropolitana, una grande entità che comprenda Padova e magari anche Treviso se lo sceriffo se ne va». Parla così Michele Mognato, candidato alla Camera nella circoscrizione Veneto 2. «Sono stati giorni intensi, abbiamo incontrato persone, imprese, istituzioni, abbiamo iniziato un lavoro sul territorio, che vogliamo portare avanti per far arrivare le istanze locali a Roma», continua l'ex vicesindaco.

L'ultimo appello è quello di non disperdere il voto: «O con noi o con Berlusconi perché questa legge elettorale rischia di dar vita a un Parlamento instabile». Tre le priorità del Pd c'è il rilancio dell'occupazione e delle imprese, smontare il Patto di stabilità tenendo fuori le spese per gli interventi di manutenzione delle città, rilanciare scuola e sanità.

Un programma condiviso dall'alleato Giulio Marcon, candidato alla Camera con Sel, che allunga l'elenco delle cose da fare: intervenire sull'emergenza esodati, rifinanziare la cassa integrazione in deroga, fare un piano straordinario per il rilancio dell'occupazione. Secondo Sel la ricetta vincente non sono le grandi opere ma le manutenzioni ordinarie, rispondere alle imprese bloccate dai crediti verso la pubblica amministrazione, rilanciare le aziende del Nordest puntando su innovazione ed eccellenze locali. «La questione non è comprare Antonveneta — interviene Marcon — ma rispondere agli esuberanti di Benetton ed Electrolux». Sotto il tendone allestito in campo Santa Margherita, Massimo Donadi, capolista alla Camera per Centro Democratico si scaglia contro Berlusconi, che «ha trasformato la campagna nei saldi di fine stagione: dopo l'Imu aspettiamoci ulteriori ribassi, magari un bonus da 100 mila euro per l'acquisto della seconda casa».

Grillo, sostiene Donadi, ha in mente solo un'opera di demolizione, non c'è alcun progetto costruttivo dietro il logo, né professionalità capaci. L'ex Italia dei Valori invece parla di contenimento della spesa pubblica, della riduzione del numero di parlamentari, di accorpamento dei piccoli Comuni: «Devono avere almeno 10 mila abitanti».

**Elisa Lorenzini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

